

ANNO “2006 Parte Tredicesima

Viaggio nei Balcani (continuazione)

Si ritorna girando intorno alla Chiesa fino al negozio di souvenir che lei consiglia perché dello stato!! Va detto che in lei circola sangue con i globuli rossi con falce e martello. Dopo quello che hanno passato non si capisce come possano sopravvivere certe convinzioni. Incredibile parla male degli Asburgo e non una parola sui sovietici. Nella Piazza della SS Trinità, compriamo un libro su Budapest e due centrini ricamati per Patrizia e Francesca.



Vedo al centro della piazza il luogo dove sorge la colonna della Santissima Trinità che non c'è perché è in restauro, in compenso c'è una bella descrizione della sua storia.

Accanto vedo un ristorante che mi sembra possibile per una cena, si chiama gli Alabardieri o le alabarde. Fotografo anche il menù. Chi sa che non sia uno di quelli suggeriti dalla guida dei Touring che mi ricordo che è quassù.



Vediamo anche il Palazzo della Vecchia Municipalità che ha sull'angolo una statua di
2006 - 13

Atena con la lancia.

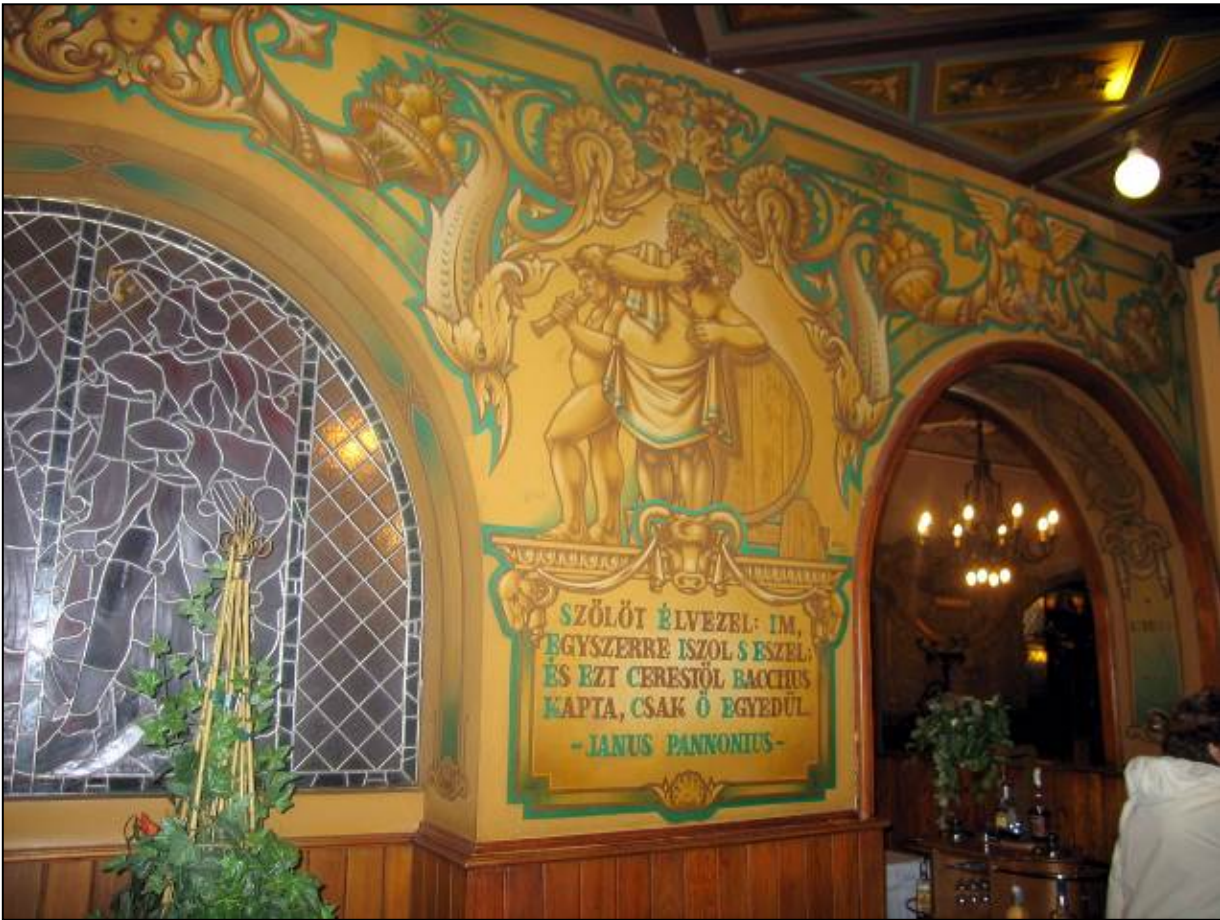


Si ritorna al Bastione dei Pescatori e si scende per la scalinata.





fa un lungo discorso e mi par di capire che era dove è ora l'Intercontinental. Le





Ristorante e lo chiama Vor Katacomb. Un nome che mi suona. Le chiedo anche delle
2006 - 13



poltrone e divani con cornici di legno dorato e velluti rossi. Prima lo identifica con
2006 - 13



uno che si chiama Budapest ma poi alle successive precisazioni che le fornisco mi
2006 - 13

dice che ci sono alcuni alberghi più lontani che potrebbero corrispondere alla In



fondo alla scalinata si ritrova il nostro pulmino. Col pulmino si sale alla Cittadella e

di lì si ammira il panorama di Buda e di Pest e l'infilata di tutti i ponti sul Danubio.
più che a volo di uccello.



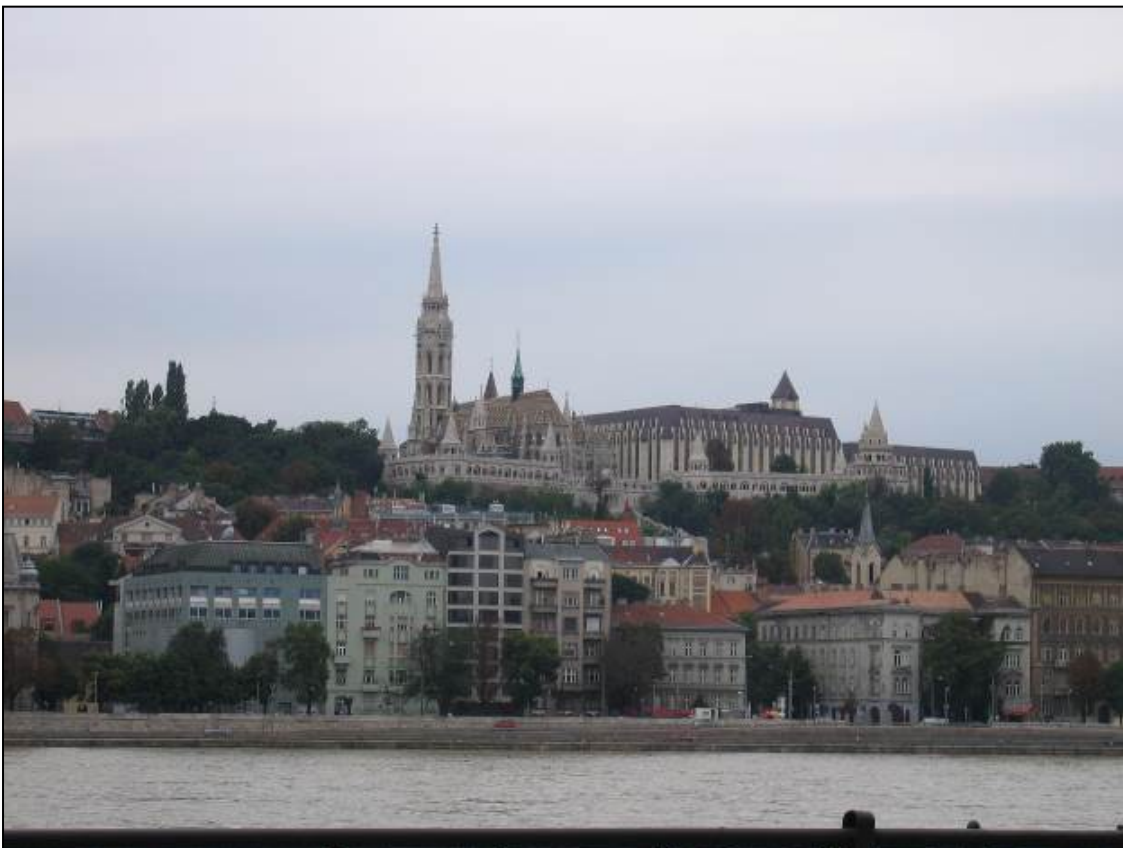


Ci portano al Ponte Santa Elisabetta e ci fanno vedere il ristorante Matyas, che è tutto

affrescato con scene della vita del re. La guida vorrebbe che prenotassimo ma ci schermiamo. Faccio un po' di foto agli interni.



Siamo liberi.





Si decide di andare a vedere Santo Stefano e andiamo a prendere la metropolitana a piazza Ferenciek. Prima di entrare vediamo una chiesa ed andiamo a appoggiato alla porta c'è un guardiano con alla cintura un manganello da poliziotto. Segni residuali di comunismo da per tutto, anche nelle chiese.





Anche le due stazioni di metropolitana che vediamo non ci entusiasmano. Stile



russo si trova sul dietro di Santo Stefano. La chiesa apre alle 15 dopo che sono finiti i



antistante la chiesa. Belle foto della piazza, della cupola e delle guglie.

Quando alla fine termina il matrimonio esce un mucchio di gente ed anche la coppia Si entra in chiesa. Immensa, a croce latina, tutta rivestita in marmo, non si sa di quante varietà e una statua di Santo Stefano di marmo di Carrara, di un bianco abbacinante, sull'altar Maggiore. Sarà bellissima però è inavvicinabile, barriere da per tutto. Si sente sempre il sapore di comunismo anche in queste stupide cose. La cupola è immensa e le decorazioni in oro e marmi, sovrabbondanti come sempre.



Comunque una bella cosa.

Finita la visita ci si incammina per vedere se arriviamo prima delle 16 al Parlamento dove a quell'ora è prevista e sbandierata con locandine a tutti gli angoli, un visita guidata in italiano.

Si scende fino al Danubio e poi si percorre il lungo Danubio. Un assurdo, fra la via lungo Danubio fiancheggiata da bei palazzi e il fiume passa una strada per sole auto e una tramvia\ferrovia. Follie di regime che si infischia di cittadini e di estetica. Si arriva al Parlamento ma mi ero illuso. Il biglietto andava comprato molto prima, forse stamani. Ci dicono che se lo vogliamo visitare domani la cassa apre alle 12, meglio andare molto prima perché c'è sempre molta coda e poi occorre fare un'altra coda per entrare andando lì molto prima delle 16. Allucinante!! Soluzione già trovata, comprare la visita alla agenzia con la quale abbiamo fatto il City Tour oggi. E così sia alla faccia del popolo sovrano.



Ci fermiamo un po' su una panchina e si legge sulla guida cosa sono i palazzi che circondano la piazza. In particolare il Museo Etnografico che ha pitturato di rosso due colonne della sua facciata per scriverci sopra il nome e il Ministero della Agricoltura. Altri palazzi bruttini o insulsi.

Il monumento a Kossuth, un liberale... ciascuno ha il Cossutt che si merita!

Poi c'è una stele di marmo nero con una fiamma che arde in cima dedicata ai martiri del 1956.





Si ritorna
lungo
Danubio e
questa volta,
fra le
proteste
iniziali di
Mara
decidiamo di
percorrere la
banchina
che corre
proprio
lungo il
fiume, senza
spalletta con
l'acqua che
scivola
velocemente

ai nostri piedi.

Ad un certo momento una sfilata di paia di scarpe di bronzo inchiodate sul bordo del fiume. Cercherò di capire cosa significano. Sembra siano un simbolo di martiri gettati nel Danubio nel periodo sovietico.

fiume un grosso pesce. Arriviamo fino al ponte delle Catene dove ci sono tante bancarelle, una ci colpisce fanno cuocere sulla brace delle specie di grossi tubi di

pasta,
sembrano
creps a
tubo
ripiene e
le coprono
di
zucchero
vainigliat
o.

Andiamo
ancora
avanti
fino
all'Hotel
Interconti
mental che
io credevo
di aver



capito che sorgesse sull'area dove era il Duna quando venni a Budapest l'altra volta.



C'è pieno di gente col naso all'aria seduta ai bordi delle rotaie del tram che corre a fianco del fiume. Non capiamo cosa aspettino poi improvvisamente arriva un aereo

da esibizione che comincia a fare evoluzioni sul Danubio. Riesco a fotografarlo un paio di volte. Mara comincia a scalpitare. Non vuole rimanere. E' rischioso star lì, dice. Io invece ho chiesto all'Intercontinental notizie del Duna e mi hanno detto che era quello che ora è il Marriot. Ovviamente ristrutturato. Due o tre alberghi più in là. Effettivamente l'edificio mi rammenta qualcosa ma Mara vuole tornare all'albergo, non ne può più. Cercherò di tornarci prima di partire.

Rientriamo in Albergo. Vado dal concierge e si conferma la visita al Parlamento per domattina alle 9. Tutto facile. Nemmeno una piega. Amen.

Prenoto per le 20 anche il ristorante l'Agnello d'oro che è proprio accanto all'Hotel.

In camera, riposo, scarico le foto ma non ce la faccio a fare il diario.

Andiamo a cena. Bene: per aperitivo un tipo di Tokay che sembra un "fino" spagnolo, io prendo un paté di fegato d'oca e Mara trota affumicata e poi medaglioni di agnello con contorni di patate e frutta per tutti e due. Complessivamente bene.

Beviamo acqua ed io un bicchiere di birra.

Rientriamo in albergo, è quasi mezzanotte. Si va a letto.



13 Agosto 2006



Budapest. Hotel Kempinsky Corvinus. Sveglia alle 7. Mi ero svegliato anche alle 4 ed avevo avuto qualche difficoltà a riprendere sonno.
Faccio due foto della "vista" che si gode dalla finestra della nostra camera.
Alle 8,30 si esce e si va alla solita pasticceria, anche se non ci è piaciuta. Però è chiusa dato che è domenica.

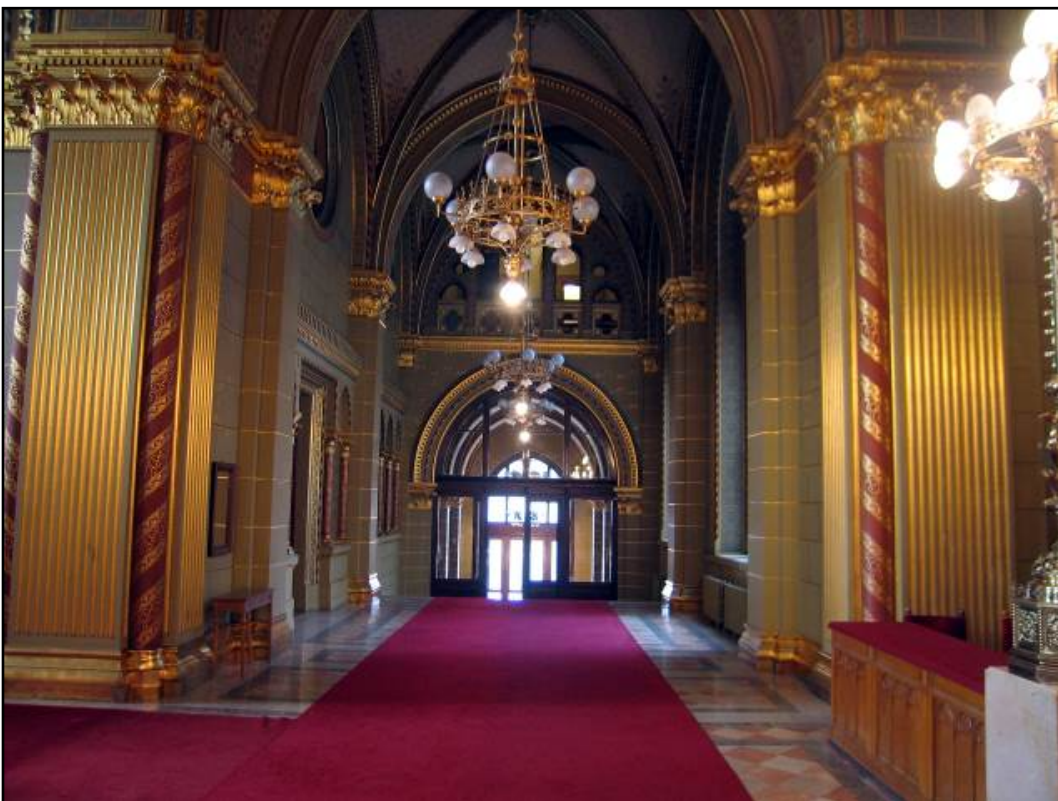


Rientriamo in albergo a prendere io un espresso e Mara un cappuccino e un pezzo di

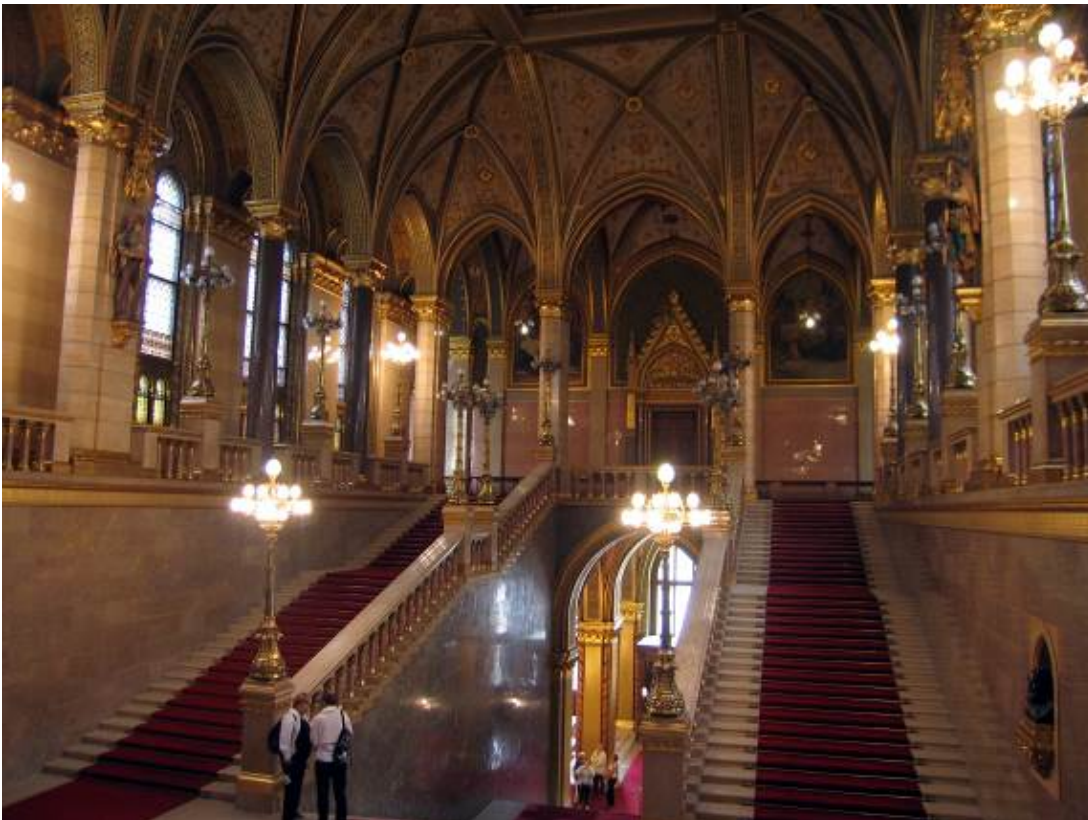




Ci aspetta il taxi che ci porta all'agenzia. Siamo un po' in anticipo. Si fa un giretto per Piazza Roosevelt. Il cielo è parzialmente coperto ma ad un certo momento in alto sul



colle il castello emerge in una splendida luce, tento una foto.



Il palazzo centrale della piazza, tutto decorato è l'Hotel Four Season, accanto un Ministero non meglio identificato. In centro alla piazza un prato verdissimo e in mezzo due statue di illustri sconosciuti, dice scrittori politici. In pullman al Parlamento. La guida si chiama Silvia. Sembra brava. Le chiedo del Duna Hotel e mi conferma che è il Marriott,

mi dice che è proprio lo stesso. Voglio andare a rivederlo.



In giro a piedi un quarto d'ora in attesa della partenza. Una statua su un ponte, il tutto in bronzo rappresenta Imre Nagi, primo ministro ucciso dai russi dopo un finto processo. Martirio. Sul fondo di una strada in vista dal monumento a Nagi un



monumento al soldato russo liberatore. Dico alla Silvia che io ricordavo un grande monumento che mi pareva dovesse essere là dove ora è la statua della Libertà sulla collina sopra la cittadella. Conferma: il soldato russo è stato sostituito dalla Libertà. Non ha invece idea di quale potesse essere l'albergo fuori Budapest che le descrivo.

Silvia ci fa notare una sorta di tomba sulla quale sventola una loro bandiera che al centro ha un foro rotondo. E' la bandiera alla quale fu tolto il simbolo della stella rossa quando si liberarono dal comunismo.

Si entra rapidamente nel recinto del Parlamento. Ci sono i biglietti e si inizia la visita. Il grande scalone d'onore, le varie sale, la sala sotto la cupola con la Corona originale di Santo Stefano e infine la Camera. Tutto molto carico di ori ed orpelli come d'uso. Tante fotografie. In poco più di mezz'ora si finisce. Si saluta e ci dirigiamo a piedi a prendere la funicolare per il Castello.

Si percorre il lungo Danubio e poi si traversa il ponte delle catene. Una bella vista del Danubio con in fronte l'Isola Margherita, e si arriva alla funicolare. Un po' di coda. Proprio davanti a noi una giovane coppia di romani che erano con noi ieri nel giro della città. Salutiamo e loro salgono con la corsa prima di noi.

Si arriva in cima e si va a vedere dall'esterno il Palazzo Reale, oggi Galleria Nazionale, che si affaccia sul fiume e sulla città con un fronte di oltre 300 metri di

bugnato. Una grande terrazza, più lunga del palazzo e sulla quale si appoggia il palazzo stesso fa da belvedere sulla città. Una struttura articolata con al centro una grande cupola.

Si va a fare una visitina dentro. Prima una sezione di quadri storici. Mi bloccano perché non ho il permesso di fotografare e non ho voglia di riscendere e fare la coda, per cui ho solo due foto rubate. Poi un piano di pittori locali fauves e cubisti e contemporanei poco interessanti per noi. Finalmente scopriamo l'ala di arte antica. Ci sono tanti altari gotici e ci sono anche pitture e statue tra medioevo e rinascimento. In realtà ero entrato per vedere se c'erano tracce di quello che doveva essere stato il palazzo reale ma a parte la hall che non capisco quanto sia stata modificata ho trovato solo un paio di sale con soffitti che potrebbero essere appartenuti al palazzo reale, uno affrescato a cassettoni ed uno con una volta di tipo settecentesco con decori.

Usciamo ed a piedi, piano piano dirigiamo verso la Chiesa di S. Mattia. Sulla piazza una stazione di fiaccherai che anche qui si chiamano "fiakker". Dopo aver verificato che la chiesa è aperta fino alle 17, (sono le 14,30) andiamo al Caffè Ruszwurm che Mara ha notato sulla guida e che ha un arredamento originale. Carino, piccolo, ci prendiamo un cappuccino ed una fetta di cheesecake per ciascuno, buona.







Poi facciamo il giro delle strade retrostanti la piazza, Uri Utca e Fortuna Utca, e che sono completamente vuote di turisti e silenziose, con lunghi prospetti di case sette-

ottocentesche. Giro piacevole, si arriva fino ad una piazza dove di una chiesa, Santa Maria Maddalena, è rimasto solo il campanile, tracce dei muri perimetrali ed un pezzo di una trifora.



Si torna indietro per una strada parallela, Tancsics Mihaly utca. Un bell'edificio con tetto di maiolica colorata e alla fine una piazzetta con il modernissimo edificio dell'Hotel Hilton che ingloba, in un ardito progetto, ruderi e parti di edifici antichi. Di fronte ci dovrebbe essere il Ristorante Fortuna uno dei due papabili per stasera che

però è stato scartato dal concierge e che per di più non riusciamo a trovare.





Si va a visitare la Basilica di San Mattia. Immensa e superdecorata. Tutta affrescata a decori geometrici salvo alcuni affreschi di temi sacri sulle volte e su le facciate. Abbastanza pesa ed abbastanza scura. Alcuni altari di marmo bianco. Un bel busto di Sissi in marmo di Carrara ed una vetrata tonda con l'agnello uguale all'emblema dell'arte del Cambio di Firenze. Anche le ampie vetrate sono belle e sono le uniche fonti di luminosità naturale.



Dopo essere saliti sul matroneo ed averlo percorso si esce e si gira intorno alla basilica passando ancora dal Bastione dei Pescatori ritornando in piazza. Individuo finalmente il Ristorante Fortuna che però è chiuso. Prendiamo un taxi e rientriamo in Albergo. Scarico le foto al computer e riesco a fare anche il diario di ieri.

Ci prepariamo tutti in ghingheri, jack and tie come richiesto ed andiamo al ristorante Gundel con un taxi. Si trova a pochi passi dal

Piazzale degli Eroi. Un bel ristorante anche se ci danno un tavolo infelice vicino all'ingresso ma in compenso (scelta apprezzabile) lontano dalla musica.
Al tavolo accanto troviamo due Danesi, con cui facciamo due parole.
Dall'altro lato una coppia di italiani di Alba con i quali di parole ne facciamo otto.
Alla fine ci scambiamo i biglietti. Unica notizia è che hanno chiuso il ristorante l'Angoletto. Peccato!! Mi dice che ce ne sono altri ottimi, che se decido di tornare ad Alba lo chiami.





Mara sceglie del Salmone, io del paté. Non male. Mara una sogliola di Dover ed io
2006 - 13

una Château Briand. Qui succede il patatrac. Presentano i piatti e si accorgono che



qualcosa non va, sapremo dopo che è la sogliola poco cotta, e riportano via tutto.



Dopo un quarto d'ora ritornano ma la sogliola è stata rifritta, dice Mara.



Comunque la mangia ma appena arriva il maître che portando i piatti aveva detto che ci avrebbe ricompensato del disguido offrendo i dessert lo aggredisce e gli dice di ci



avrebbe
ricompensato del
disguido offrendo i
dessert lo aggredisce
e gli dice di dire al
cuoco di imparare a
cuocere le sogliole,
che lei sa come
devono essere perché
le





mondo, (il che è pura verità anche se un po' datata) e che le sa fare anche lei e via e





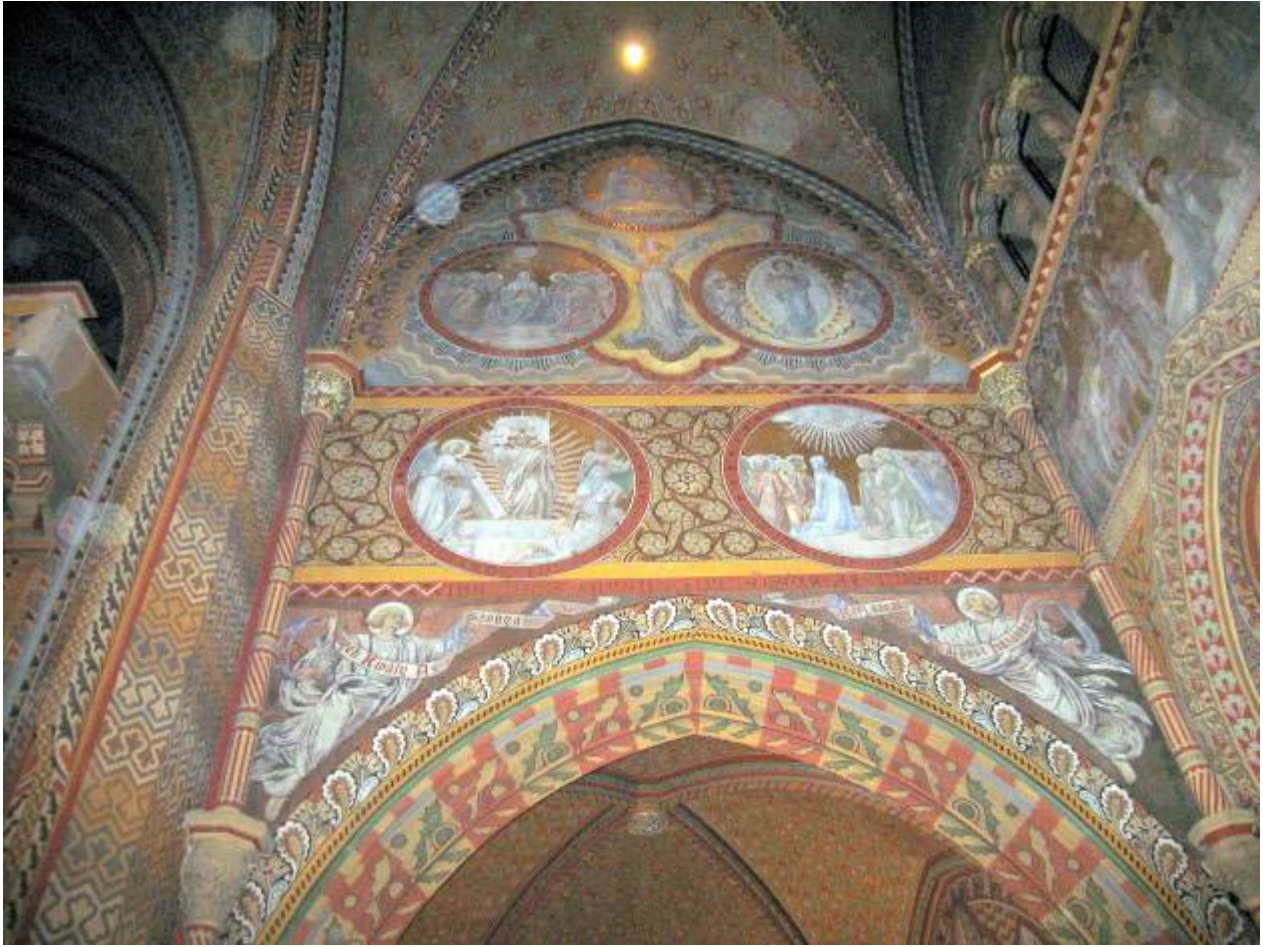
via..... e che il dessert se lo può tenere perché noi non mangiamo dessert e non vuole





nemmeno un bicchiere Tokay di quello a prezzi fuori scala che accetto solo io. Lui





arriva fino a darmi il suo biglietto da visita dicendo di chiamarlo se ci dovessi
2006 - 13

ritornare.



Comunque ripensandoci c'erano anche molte altre cose che non andavano, dal tavolo
2006 - 13

altri due italiani, i danesi ed altri lì intorno mentre i locali erano piazzati in centro, e via. E poi come al solito prezzi assurdi per due flûte di champagne e per un mezzo bicchiere di vino rosso, a parte prezzi alti del menù che peraltro davamo per scontati. In fondo 200 euro se tutto fosse filato come doveva sarebbero stati accettabili. Così sono un insulto. Ma il maggior peccato è che ci abbiano sciupato la serata.